



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 15 - n° 12 27 marzo 2016

1.1 EDITORIALE

Pasqua ben poco serena.

2.1 BUONA PASQUA!

Gli Auguri di una Serena Pasqua a tutti i nostri affezionati lettori.

3.1 CEREALI

Cereali. Tra alti e bassi in attesa dell'USDA del 31 marzo

4.1 LATTIERO CASEARIO

Latte sempre più in rosso.

5.1 CEREALI TENDENZE

Ismea, tendenze e dinamiche recenti dei cereali

5.2 MAIS SOIA TENDENZE

Ismea, mais, soia. Tendenze e dinamiche recenti

6.1 NOVITÀ PARMIGIANE

E' nato il Parmigiano Reggiano di Montagna.

6.2 BIOLOGICO ITALIANO

Valfrutta, lancia la nuova linea di legumi italiano Bio

7.2 MUCCA PAZZA

Mucca pazza: scoperto un caso sospetto di BSE in una mucca in Francia

8.1 MAIS E SOIA

Mais e Soia: marzo 2016 - USDA rivede al ribasso le scorte del Brasile

9.1 CEREALI

Cereali. Balzo in avanti dei prezzi in attesa dell'USDA.

10.1 POMODORO

Pomodoro da industria. Export record per 1,5 miliardi.

11.1 PROMOZIONI

"vino" e partners

Editoriale

Pasqua ben poco serena.

Sarebbe necessario un miracolo per riportare la luce, non quella dei neo illuminati, in tutte le aree del mondo; dal medio oriente all'Asia, dal Sud America all'Africa.

di Lamberto Colla Parma, 27 marzo 2016.

300 famiglie trascorreranno una Pasqua ben poco serena. Gli ultimi attentati di Bruxelles hanno dimostrato la fragilità del mondo occidentale e quanto sia vulnerabile di fronte alla minaccia terroristica. Una questione nota con la quale dovremo convivere ma rimane sconcertante la facilità con la quale il "nemico" riesce a piazzare le sue mine nei luoghi considerati ad altissima sensibilità, come l'aeroporto internazionale della capitale belga.

E chissà quale tributo di vittime sarebbe stato se, come pare dalle testimonianze del tassista che accompagnò due degli attentatori, invece di una autovettura fosse arrivato, come dai terroristi era stato richiesto, un **pulmino** in grado di caricare tutto l'arsenale bellico predisposto per l'attentato e ritrovato invece ancora nella loro abitazione.

Organizzati, capaci e determinati i terroristi islamisti sembra che in Belgio abbiano una capacità di movimento e mimetizzazione elevatissima.

E allora il dubbio che i **servizi segreti** non abbiano funzionato per nulla diventa una certezza. Il terrorista più ricercato dopo l'assalto di Parigi del 23 novembre scorso era saldamente nascosto in casa sua e aveva orchestrato i nuovi attentati, previsti per il

giorno di **pasquetta**, insieme all'artificiere del gruppo d'assalto parigino.

Solo dopo la cattura di Salah Abdeslam la cellula jihadista decide di anticipare l'"ORA X" dopo avere appreso dai giornali (altro madornale errore della polizia investigativa) che il terrorista ricercato N° 1 aveva deciso di collaborare.

Una sequenza di errori da fare rabbrivire che dovrebbero essere ben analizzati, non solo in casa belga ma da tutti i servizi di sicurezza occidentali, per cercare di arginare le deficienze del sistema di sicurezza e prevenzione del Paese, volenti o nolenti, simbolo dell'UE.

Oggi però non è il momento delle polemiche ma della commiserazione.

E' Il momento di rivolgere un pensiero delicato e affettuoso a quelle famiglie investite dalla brutalità del terrorismo pur sapendo che non saranno le ultime.

Ben coscienti invece che la **Pace** non si raggiungerà in breve, perché un simile livello di destabilizzazione mondiale non si era mai visto. **E' un mondo in fiamme**, dove l'odio ha preso il sopravvento e porta la rabbia a crescere in progressione geometrica. Tutti contro tutti.

Sarebbe necessario un **miracolo** per riportare la luce, non quella dei neo illuminati, in tutte le aree del mondo; dal Medio Oriente all'Asia, dal Sud America all'Africa.

Buona Pasqua!

#pasqua

Gli Auguri di una Serena Pasqua a tutti i nostri affezionati lettori.

Emilia, 27 marzo 2016 - La redazione di Gazzetta dell'Emilia e dintorni augura una Serena Pasqua a tutti gli affezionati lettori, partner e clienti.





MERCATO CEREALI

Cereali. Tra alti e bassi in attesa dell'USDA del 31 marzo

Non riesce a decollare il mercato dei cereali e nemmeno riesce semplice comprendere le tendenze a lungo periodo ma nemmeno nel breve. Consumi sempre ridotti e cruscami sempre alle stelle.



internazionali

Cereali. Tra alti e bassi in attesa dell'USDA del 31 marzo

Non riesce a decollare il mercato dei cereali e nemmeno riesce semplice comprendere le tendenze a lungo periodo ma nemmeno nel breve. Consumi sempre ridotti e cruscami sempre alle stelle.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 24 marzo 2016 - Veramente poco da segnalare, se non che a inizio settimana sembrava che i mercati decollassero, complici i fondi di investimento, mentre poi è virato al segno negativo diffuso sulla maggior parte dei prodotti.

Il mercato sembra non trovare una via precisa, e le giustificazioni correnti circa i dati che diffonderà l'Usda del 31/3 sulle intenzioni di semina, lasciano a desiderare.

L'Indice dei noli nel frattempo è salito a 398 punti, il petrolio a 41,03 dollari al barile e il cambio gira a 1,1194 quindi si è ridimensionato dopo le scintille dei giorni scorsi seppure sia ancora a valori stellari.

Gli unici sussulti, sul mercato interno, giungono dai cruscami di grano che hanno raggiunto prezzi considerevoli, 150/160 euro, e dai cereali più tenuti specie il mais. Il prezzo del mais è calmierato dal mais al porto, mentre sospinto vero l'alto dalla carenza di arrivi via camion dall'estero.

Il mercato delle bioenergie annaspa alla ricerca di amidacei a buon prezzo ma solo pochi sanno districarsi nel mercato

M e r c a t i sempre più asfittico, si cerca mais avariato per l'Europa.

Indicatori internazionali

L'Indice dei **noli** è salito ancora a 398 punti, il **petrolio** ha ruota sui 41,03\$ e il **cambio** a 1,1194.

Indicatori del 23 marzo 2016		
Noli*	€/€	Petrolio WTI
398	1,1194	41,03 \$/bar

(* Noli - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull'operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.



LATTIERO CASEARIO

Latte sempre più in rosso.

Continua il crollo del valore del latte spot. Si arresta la caduta del burro ma il Grana Padano cede 5 centesimi, forse di riflesso al problema aflattossine. Si arresta la risalita del "parmigiano".

(Virgilio - CLAL)



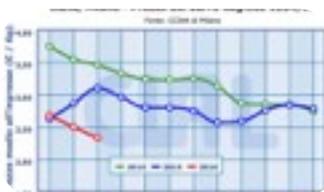
Lattiero Caseario

Latte sempre più in rosso.

Continua il crollo del valore del latte spot. Si arresta la caduta del burro ma il Grana Padano cede 5 centesimi, forse di riflesso al problema aflattossine. Si arresta la risalita del "parmigiano".

di Virgilio Parma 23 marzo 2016

LATTE SPOT Ormai la strada della crisi del latte non ha ritorno salvo qualche intervento d'emergenza che venga messo a disposizione degli allevatori. L'ipotesi di un nuovo piano di battimento, si racconta di circa 3.500 euro per animale abbattuto, potrà mettere in sicurezza qualche azienda che avrà l'opportunità di "pensionarsi" con il minor danno ma non sarà certo la miglior soluzione per il settore lattiero nazionale già di per sé deficitario del prezioso prodotto alimentare. Ancora una settimana di passione si deve registrare per il latte spot. Nello specifico il latte crudo spot nazionale cede il 5,46% atterrando, nella settimana che precede la Pasqua tra 25,26 e 27,32 €/100 litri di latte. Non è di molto inferiore il cedimento dell'intero pastorizzato estero che scende sotto i 23 € (tra 22,68 e 23,71€/100 litri latte) lasciando sul campo il 4,26%.



BURRO E PANNA Settimana di tregua per il burro che vede confermati tutti i listini milanesi. unica eccezione il calo, peraltro prevedibile dello z a n g o l a t o

p a r m e n s e

(0,85€/kg). I listini delle creme a uso alimentare hanno registrato la tenuta della milanese il cedimento della panna alla borsa di Verona.

Borsa di Milano 21 marzo: (=)

BURRO CEE: 2,30€/Kg

BURRO CENTRIFUGA: 2,45€/Kg.

BURRO PASTORIZZATO: 1,45€/Kg.

BURRO ZANGOLATO: 1,25€/Kg.

CREMA A USO ALIMENTARE (40%mg): 1,20€/Kg (=)

Borsa Verona 21 marzo:

PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 1,12-1,17 €/Kg. (-)

Borsa di Parma 18 marzo 2016: (-)

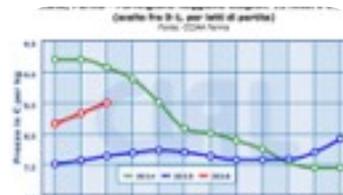
BURRO ZANGOLATO: 0,85 €/kg.

Borsa di Reggio Emilia 22 marzo 2016 (=)

BURRO ZANGOLATO: 0,85 - 0,85€/kg.

GRANA PADANO Parrebbe finito il periodo di stasi dei listini del Grana Padano. Un cedimento di 5 centesimi alla borsa di Milano, forse da mettere in relazione all'emersione del problema "[Aflattossine](#)", che certamente non farà bene a tutto il comparto caseario. In particolare il 9 mesi di stagionatura si colloca tra 6,45 e 6,55€/kg mentre il 15 mesi e oltre tra 7,20 e 7,85 €/Kg.

PARMIGIANO REGGIANO Non arretra ma si arresta il prezzo del Parmigiano Reggiano. Dopo la lunga e poderosa cavalcata, avviata lo scorso ottobre, alla borsa di Parma i listini non hanno subito variazioni rispetto l'ottava precedente, nonostante una buona vivacità del mercato. Nello specifico il 12 mesi è stato confermato tra 8,35 e 8,70€/kg e il 24 mesi tra 9,30 e 9,70 €/Kg



#agromercati #cereali #isma

Ismea, tendenze e dinamiche recenti dei cereali

I primi sette mesi della campagna di commercializzazione 2015/16 sono stati caratterizzati da una tendenza flessiva delle quotazioni all'origine del frumento. A livello mondiale, i fondamentali di mercato del frumento sono stati infatti caratterizzati nell'ultimo triennio da raccolti record e scorte in costante aumento.

In particolare, il **prezzo medio nazionale** del frumento duro è sceso a 251,89 euro/t a gennaio 2016, in flessione del 3% rispetto al mese precedente e di oltre il 30% circa nel confronto tendenziale, come anche il prezzo del frumento duro non comunitario, che è sceso a ottobre a 313,50 euro/t (-2% su base congiunturale e -32% nel confronto con ottobre dello scorso anno). Tali dinamiche sono da



ricondurre alla crescita del raccolto nazionale e nord americano del 2015 ed anche all'aumento delle scorte che hanno spinto al ribasso i prezzi.

Riguardo al frumento tenero, l'andamento del mercato tra luglio 2015 e gennaio 2016 è risultato più altalenante, pur mantenendo una tendenza flessiva, scendendo a 187,76 euro/t a gennaio 2016, in calo dell'1,6% rispetto al mese precedente e dell'8% nel confronto tendenziale. Tali dinamiche riflettono l'andamento registrato

per il prodotto estero che vede una flessione dei prezzi della granella in ragione della ulteriore progressione dell'offerta mondiale e delle scorte, a fronte di un minor dinamismo riscontrato per i consumi.

L'offerta mondiale di frumento nel 2015 ha raggiunto livelli record attestandosi a 732 milioni di tonnellate circa (+0,5%). A livello territoriale la progressione appare piuttosto diffusa, con qualche eccezione che ha riguardato soprattutto il Canada che sconta un andamento climatico particolarmente siccitoso. Nello specifico delle due tipologie di frumento, la dinamica produttiva globale evidenzia una consistente crescita del frumento duro (+15% a quasi 40 milioni di tonnellate) e una sostanziale stabilità del frumento tenero (-0,3% a 691 milioni di tonnellate).

(marzo 2016 - fonte [Ismea](#))

#agromercati #mais #soia #isma

Ismea, mais, soia. Tendenze e dinamiche recenti

I primi sette mesi della campagna di commercializzazione 2015/16 sono stati caratterizzati dalla rivalutazione delle quotazioni all'origine del mais, dopo un biennio di prezzi in costante flessione. A livello mondiale, infatti, i fondamentali di mercato sono stati caratterizzati nel 2013 e 2014 da raccolti record e scorte in netto aumento; nello scorso anno invece si è registrata una lieve contrazione di entrambe le variabili.

In particolare, il **prezzo medio nazionale del mais** è sceso a 170,84 euro/t a gennaio 2016, stabile rispetto al mese precedente e in aumento del 15% circa rispetto alla quotazione di 148,57 euro/t di gennaio 2015.

Riguardo alla **soia**, l'andamento del mercato tra luglio 2015 e gennaio 2016 è risultato più altalenante, pur mantenendo una tendenza flessiva rispetto alla precedente annata. A gennaio 2016 la quotazione si è attestata a 344,96 euro/t, evidenziando un timido aumento su base congiunturale (+0,3%), ma rimanendo su livelli più bassi rispetto a gennaio 2015 (-3,5%). Allineato al mercato della materia prima è il prezzo delle farine di soia, sceso a 331,03 euro/t a gennaio 2016 (-1,8% sul mese precedente e -19,3% su gennaio 2015). In effetti, un crollo dei listini della soia si è osservato durante la scorsa estate quando sono cominciate a pervenire indicazioni sui raccolti 2015 che si sono mantenuti sui livelli record del 2014; anche la dinamica dei consumi è risultata



in aumento, con volumi che nel 2015 hanno raggiunto quelli dell'offerta.

L'offerta mondiale di mais nel 2015 si è attestata a 969 milioni di tonnellate, segnando un lieve arretramento (-5%), dopo il record del 2014. La dinamica territoriale ha evidenziato una flessione dei raccolti negli USA ed anche nella Ue, Ucraina e Argentina. I consumi di mais, anch'essi in flessione, si sono posizionati su livelli più elevati dell'offerta determinando una lieve contrazione delle scorte. I raccolti di soia nello scorso anno sono rimasti sostanzialmente stabili a 321 milioni di tonnellate, evidenziando un calo degno di nota soltanto in Argentina.

I raccolti nazionali di mais nel 2015 si sono attestati a poco più di 7 milioni di tonnellate (-24% sul 2014), in conseguenza del calo delle superfici, penalizzate dalle quotazioni all'origine della granella poco attraenti, e dei rendimenti ad ettaro. Ad avvantaggiarsi della flessione del mais è stata in gran parte la soia le cui superfici hanno sfiorato i 309 mila ettari anche se l'esito produttivo non è stato altrettanto soddisfacente in ragione della flessione delle rese.

Il dato ancora parziale del 2015, mostra un miglioramento del deficit strutturale della bilancia commerciale della granella di mais e soia, in conseguenza della sensibile contrazione sia dei volumi importati sia dei valori unitari all'import. **In particolare, la dinamica tendenziale osservata nei primi undici mesi del 2015** per il mais evidenzia per il periodo gennaio-novembre 2015 una contrazione annua del 23% circa in volume e del 28% in valore. Analogamente, ma con tassi di variazione più marcati, sono risultati in flessione le importazioni nazionali di soia.

Durante gli ultimi mesi dell'attuale campagna di commercializzazione proseguirà verosimilmente senza evidenti tensioni dei prezzi. E' da osservare, invece, per la prossima annata 2016/17 le rilevanze emerse dall'aggiornamento IGC (25 febbraio 2016) che prospetta una crescita dell'1% circa delle superfici mondiali, che si attesterebbero a 180 milioni di ettari circa. La dinamica territoriale evidenzia una forte contrazione degli ettari in Ucraina (+11% a 4,5 milioni di ettari) in conseguenza dei minori investimenti a frumento invernale; in controtendenza l'Argentina dove le superfici dovrebbero raggiungere 5 milioni di ettari (+22%).

Per quanto riguarda l'Italia, inoltre, l'Istat ha recentemente diffuso le "Intenzioni di semina" delle principali colture erbacee nel 2015/16 evidenziando una ulteriore contrazione del 3,9% annuo delle superfici investite a mais e del 3,2% per la soia.

(Fonte [isma](#) - marzo 2016)

#parmigianoreggiano #cfpr #nomine

E' nato il Parmigiano Reggiano di Montagna.

Buoni riscontri economici e di adesioni al "progetto Qualità" del Consorzio. La risposta dei caseifici non si è fatta attendere. A marzo 2016 hanno aderito al "Progetto qualità" varato dal Consorzio del Parmigiano Reggiano già 14 caseifici, e ben 100.000 forme di "prodotto di montagna" saranno disponibili per la commercializzazione e stagionate almeno 24 mesi nel 2017.

Reggio Emilia, 24 marzo 2016 - Si sta facendo strada tra i caseifici di montagna - ma anche in termini di riscontri commerciali ed economici - il nuovo "Progetto qualità" messo a punto dal Consorzio del Parmigiano Reggiano e dedicato in modo specifico al formaggio prodotto nelle aree appenniniche di montagna.

In queste aree si concentra una produzione che si attesta oltre le 700.000 forme su un totale di 3.300.000, ed è una cifra che evidenzia che il Parmigiano Reggiano è il formaggio Dop che vanta la più elevata produzione in montagna, per un valore al consumo superiore ai 380 milioni di euro e 3,5 milioni di quintali di latte destinati alla trasformazione.

"Proprio grazie a questi valori - sottolinea il direttore dell'Ente di tutela, Riccardo Deserti - le zone appenniniche delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e parte del bolognese hanno mantenuto un sistema agroalimentare dinamico e in grado di garantire reddito a 1.200 allevatori e attività a 102 caseifici che assicurano migliaia di posti di lavoro in aree tra le più svantaggiate proprio in termini di economia e occupazione". "Questo sistema, tuttavia, supporta condizioni di fragilità e costi produttivi superiori, che mettono a rischio la filiera di montagna al confronto della nuova concorrenza globale".

"Proprio per assicurare possibilità di tenuta e di ulteriore sviluppo a questo sistema - spiega Deserti - dopo aver ottenuto dalla UE (regolamento comunitario 1151) la possibilità di



utilizzare la denominazione "prodotto di montagna", il Consorzio ha definito lo scorso anno "Progetto qualità", che mira a selezionare le migliori forme di Parmigiano Reggiano prodotte dai caseifici certificati e proporle al consumatore puntando ad ottenere un riscontro di valore e, quindi, di reddito, andando così a colmare quel gap sui costi che oggi è a svantaggio di questa produzione".

"Il Progetto - prosegue il direttore del Consorzio - ha assunto una rilevanza ulteriore dopo la liberalizzazione delle quote comunitarie e la crisi del latte sia a livello nazionale che internazionale, che espone proprio le produzioni di montagna al rischio di essere "spazzate via" da una concorrenza che, sui prodotti generici, è sicuramente avvantaggiata da costi di produzione decisamente più contenuti".

La risposta dei caseifici non si è fatta attendere. A marzo 2016 hanno aderito al "Progetto qualità" varato dal Consorzio del Parmigiano Reggiano per il prodotto di montagna già 14 caseifici, e ben 100.000 forme di "prodotto di montagna" sono già state prodotte nel 2015 e saranno disponibili per la commercializzazione e stagionate almeno 24 mesi nel 2017.

"Un risultato - sottolinea **Deserti** - decisamente importante, anche perchè l'adesione al progetto comporta importanti impegni da parte dei produttori, che si traducono proprio in quel valore aggiunto che viene assicurato ai consumatori e che può generare una maggiore redditività al prodotto di montagna".

Per ottenere la certificazione il latte trasformato deve provenire esclusivamente dagli allevamenti

della montagna, le bovine debbono essere alimentate prevalentemente con erba e fieno (vale anche qui il divieto assoluto dell'uso di insilati e additivi) che per oltre il 60% debbono avere un'origine locale (la parte rimanente può comunque essere acquisita esclusivamente in altre aree del comprensorio del Parmigiano Reggiano), e al ventiquattresimo mese di stagionatura (cioè un anno dopo la prima espertizzazione con la quale si classifica ufficialmente il prodotto come "Parmigiano Reggiano") il formaggio è oggetto di una ulteriore selezione qualitativa che include anche un panel di assaggio che ne verifica l'identità sensoriale".

"L'adesione dei caseifici - sottolinea Deserti - è un chiaro indice della volontà di investire su questa differenziazione e valorizzazione, rispetto alla quale vi sono anche i primi riscontri commerciali ed economici. Alcune primarie catene distributive hanno già manifestato un interesse specifico per la vendita di questa produzione certificata di montagna, e il prodotto che già rientra nel percorso di certificazione del "Progetto qualità" del Consorzio nell'ultimo mese ha ricevuto un riconoscimento di 40 centesimi in più al kg rispetto alle quotazioni ordinarie, apportando un incremento di circa 3 centesimi in più sul valore di un quintale di latte".

"Si tratta - conclude Deserti - di una spinta in più sul reddito dei produttori che già indistintamente si sono visti riconoscere un nuovo valore dall'attribuzione delle quote latte da destinare a Parmigiano Reggiano dopo la cessazione del regime e che ora, in queste aree svantaggiate, possono avvalersi di una nuova opportunità rispetto ai problemi che scontano coloro che mantengono viva tanta parte dell'economia dell'Appennino tra Parma e Bologna".

Sul sito www.parmigianoreggiano.it è presente la pagina Progetto Qualità - Prodotto di Montagna, in cui vengono fornite le informazioni sul progetto e l'elenco aggiornato dei caseifici certificati.

(Fonte CFPR)

#bio #valfrutta

Valfrutta, lancia la nuova linea di legumi italiano Bio

Dopo la passata e la polpa di pomodoro, si amplia la gamma di prodotti BIO. Con la nuova gamma di Fagioli Borlotti, Ceci, Lenticchie e Fagioli Cannellini,

Valfrutta - grande marca nazionale - entra nel settore biologico dei vegetali. Buoni, sani e nutrienti, i prodotti biologici sono alimenti sempre più amati dagli italiani.



La qualità e la sicurezza, i sapori intesi e autentici, la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente sono aspetti fondamentali del successo dei prodotti biologici che hanno conquistato e continuano a conquistare il consenso crescente dei consumatori.

Da tempo protagonista di scelte ecosostenibili e impegnata a produrre in piena sintonia con la natura, riducendo l'impatto ambientale, Valfrutta porta sulla tavola degli italiani freschezza, bontà e genuinità con la nuova linea di Legumi BIO italiani garantiti, controllati e certificati.

Valfrutta è la prima marca nazionale che ha esteso la propria offerta nel mercato del biologico, prima con le conserve di pomodoro ed ora con i legumi.

Dopo il lancio della Passata vellutata e della Polpa di pomodoro BIO, la gamma di prodotti BIO Valfrutta – ottenuti senza l'impiego di conservanti, additivi, ogm e coloranti – si amplia ora con una gamma di 4 referenze di legumi biologici rigorosamente italiani, ricchi di proteine e importanti nutrienti per la salute di tutta la famiglia.



alimento equilibrato, particolarmente ricco di proteine

I Legumi BIO Valfrutta sono un concentrato di benessere che restituisce al palato il piacere degli antichi sapori semplici e veri, per un'alimentazione sana e bilanciata, senza ingredienti o derivati di origine animale (con certificazione VeganOK).

I CECI ottimi per preparare piatti bilanciati, dal sapore rustico, ma molto efficace, con un elevato apporto nutrizionale

La linea di Legumi BIO Valfrutta comprende

I FAGIOLI BORLOTTI dal sapore ricco e dalla consistenza corposa; da sempre considerati la "carne dei poveri", sono un

I FAGIOLI CANNELLINI dalla consistenza tenera e dal sapore delicato, sono un alimento sano, ricco di fibre e proteine

LE LENTICCHIE dal sapore pieno ed intenso sono fonte di fibre e proteine, con un basso contenuto di grassi e zuccheri.

#carne #BSE #muccapazza

Mucca pazza: scoperto un caso sospetto di BSE in una mucca in Francia

Torna l'incubo della "mucca pazza" in Europa o è solo un caso isolato? Perché la BSE dopo un lungo tempo dall'ultima segnalazione è stata scoperta in una mucca, in particolare, in un animale da macello nelle Ardenne.

Tuttavia, le autorità sanitarie avrebbero già chiarito che non ci dovrebbe essere alcun rischio per i consumatori. Si tratta della prima volta dal 2004 che un caso di **BSE** (encefalopatia spongiforme bovina) non veniva registrato ufficialmente in un bovino in Francia. L'animale proveniente dal circondario delle Ardenne non presentava segni di malattia clinica, come ha comunicato il Ministero dell'Agricoltura oggi martedì **22 marzo**.

Il quadrupede sarebbe morto a metà di marzo nell'azienda agricola ed il 17 marzo ha subito un test rapido. Dal momento che questo era stato positivo, le autorità hanno immediatamente effettuato le verifiche opportune. La conferma della o non presenza della BSE dovrebbe avvenire negli otto-dieci giorni. Un campione è stato inviato in Gran Bretagna dove sarà analizzato dal laboratorio di riferimento in Europa su questa malattia. In attesa, come misura preventiva, all'allevatore è stata notificata un'ordinanza prefettizia con cui si comunica che la mandria composta da 400 animali



è stata posta "sotto sorveglianza" vietando la circolazione degli animali in questione di fuori dell'azienda.

La BSE (in inglese Bovine Spongiform Encephalopathy), o encefalopatia spongiforme bovina è una malattia neurologica cronica, degenerativa e irreversibile che colpisce i bovini causata da un prione, una proteina patogena conosciuta anche come "agente infettivo non convenzionale". Il morbo è diventato noto all'opinione pubblica come morbo della mucca pazza (in inglese MCD, mad cow disease). La BSE fa parte di un gruppo di malattie denominate encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE) che colpiscono diverse specie animali, compreso l'uomo. L'infezione da animale ad animale è ritenuta improbabile. Per motivi precauzionali la BSE atipica è stata trattata come se fosse la versione classica e prese appropriate misure in applicazione della normativa dell'UE che prescrive queste procedure precauzionali. In generale, nel contesto della protezione dei consumatori nella macellazione di bovini vengono rimossi materiali a

Tutti i prodotti della gamma Legumi BIO Valfrutta sono nel formato da 400 grammi e in confezione cluster 2x400 grammi al prezzo di vendita di 2,79 euro cadauna.

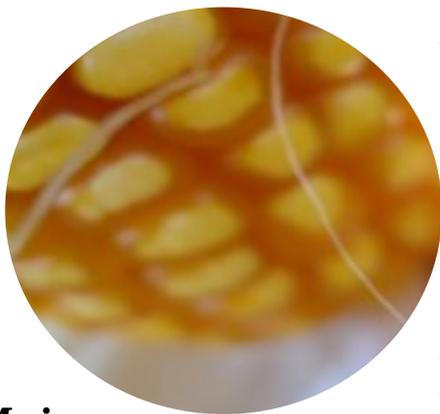
Valfrutta BIO è quindi una scelta consapevole e di valore per dare al consumatore la possibilità di assaporare tutta la naturalità e la freschezza di prodotti coltivati nel rispetto dell'ambiente.

Una scelta che rafforza ulteriormente, anche in questo caso, i valori di marca improntati ad un'etica green dal campo fino allo scaffale, alla naturalità, semplicità, sicurezza e genuinità. Perché nella mission di Valfrutta c'è da sempre il rispetto dell'ambiente, dei suoi frutti e delle persone che lavorano, come sottolinea il noto pay off storico "La Natura di Prima Mano".

rischio come il cervello e il midollo spinale che vengono distrutti professionalmente. Negli ultimi otto anni a tutti gli animali macellati inoltre vengono eseguiti i test rapidi per la BSE. L'epidemia è stata rilevata per la prima volta in Gran Bretagna nel 1986. Causa principale della trasmissione della BSE classica è, secondo lo stato attuale delle conoscenze, l'alimentazione di carne contaminata ed ossa.

In **Francia**, l'infezione potrebbe essere dovuto al sostituto del latte secondo il Ministero. Siccome ci muoviamo in una dimensione europea quando si tratta di alimentazione ed in particolare del commercio di carni, rileva **Giovanni D'Agata**, presidente dello "Sportello dei Diritti", è necessario che le autorità europee monitorino attentamente in casi del genere l'evolversi della situazione, mentre alle autorità sanitarie italiane spetta il difficile compito di verificare puntualmente che lo stock di carne da cui proviene il bovino contagiato non venga commercializzato anche nel Nostro Paese, ciò anche a tutela e protezione dei consumatori e per non destare facili allarmismi.

(22 marzo 2016)



Mais e Soia: marzo 2016 - USDA rivede al ribasso le scorte del Brasile



MAIS: Dati previsionali per 2016-17

La produzione globale di Mais per la stagione 2015-2016 è invariata (969.64 Mio t) rispetto alle stime formulate a Febbraio.

La produzione di Mais è stimata inferiore per Sud Africa (-0.5 Mio t) e Filippine (-0.3 Mio t), per la diminuzione delle rese dei terreni legata alla siccità. La produzione di Mais è prevista in aumento in Indonesia (+0.3 Mio t), con

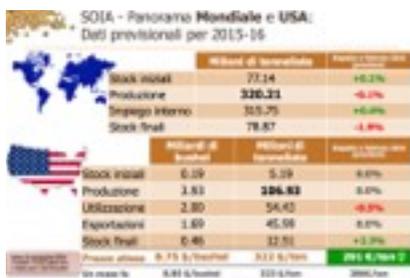


un incremento delle aree coltivate vista la riduzione delle piantagioni di riso.

Sono confermate le previsioni negli Stati Uniti per produzione, impiego interno e stock. L'utilizzo industriale di Mais è stimato leggermente inferiore a Febbraio, riflettendo una riduzione delle quantità di Mais usate per la produzione di etanolo (- 0.23 Mio t).

L'export di mais è previsto in aumento per Indonesia e Sud Africa, per la quale sono stimati maggiori scambi con i paesi limitrofi, dove la siccità ha inciso negativamente sulla produzione.

Gli stock finali globali di Mais sono previsti in leggera diminuzione (206.97 Mio t), riflettendo minori scorte in Brasile, a causa dell'aumento dell'export nell'ultimo periodo.

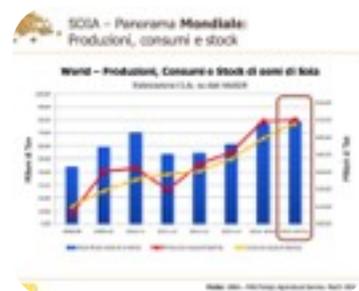


SOJA: Dati previsionali per 2016-17

La produzione globale di semi di Soia per la stagione 2015-2016 è stimata a 320.21 Mio t, in leggera diminuzione rispetto alle previsioni di Gennaio (-0.3 Mio t).

La produzione di semi di Soia negli USA è prevista a 106.93 Mio t, leggermente inferiore rispetto alle stime del mese scorso, a causa di una revisione relativa alla produzione del Sud Carolina. Le proiezioni per l'import e l'export della Soia sono invariate, mentre gli stock finali vengono stimati a 12.51 Mio t, +0.28 Mio t rispetto al mese scorso, a causa della riduzione della trasformazione in farina e olio.

Per il Brasile si prevede un aumento dell'export di semi di Soia (da 57 a 58 Mio t), mentre per la Cina si



prevede un aumento della domanda, riflettendo le notevoli importazioni registrate fino ad oggi. Le maggiori importazioni cinesi sono parzialmente bilanciate da riduzioni per Unione Europea, Pakistan e Messico.

Gli stock finali di semi di Soia sono previsti a 78.87 Mio t (-1.55 Mio t), a causa di minori scorte in Brasile ed Argentina.





MERCATO CEREALI

Cereali. Balzo in avanti dei prezzi in attesa dell'USDA

Una improvvisa volatilità dei prezzi ha segnato le ore prima di Pasqua, ma per comprendere se questa sarà la tendenza, occorre aspettare il martedì 29 e poi l'USDA del 31/3.

(Mario Boggini - Officina Commerciale)



Mercati internazionali

Cereali. Balzo in avanti dei prezzi in attesa dell'USDA

Una improvvisa volatilità dei prezzi ha segnato le ore prima di Pasqua, ma per comprendere se questa sarà la tendenza, occorre aspettare il martedì 29 e poi l'USDA del 31/3.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 25 marzo 2016 - Nonostante i fondamentali siano rimasti immutati, il mercato sale con forza.

Questa improvvisa volatilità al rialzo era stato avvertito nei giorni precedenti ma in chiusura di settimana si è maggiormente intensificato senza alcuna apparente giustificazione. Forse è da imputare a qualche illazione sulle prossime stime Usda del 31/3 relative alle intenzioni di semina

A riprova ecco le chiusure del c.b.o.t.:

Semi : maggio 910,40 (+5,2) luglio 917,60 (+5,4)

Farina : maggio 275,30 (+4,4) luglio 277,80 (+4,2)

Corn : maggio 370,00 (+1,4) luglio 374,40 (+1,2)

Grano : maggio 463,00 (+0,25) luglio 470,60 (-0,25)

Prezzi in sensibile aumento ma per comprendere se questa sarà la tendenza, occorre aspettare il martedì 29 e poi l'USDA del 31/3.

Il mercato delle **bioenergie** annaspa ancora alla ricerca di amidacei a buon prezzo. Pastoni di mais a 90 euro alla tonnellata e trinciati a 36/38 euro alla tonnellata.

Indicatori internazionali

L'Indice dei **noli** è salito ancora a 401 punti, il **petrolio** ruota sui 40\$ e il **cambio** a 1,1159.

Indicatori del 25 marzo 2016		
Noli*	€/€	Petrolio WTI
401	1,1159	40 \$/bar

(*) Noli - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza



sull'operatività basata su queste informative ricadono sul



#pomodoro #export #prezzi

Pomodoro da industria. Export record per 1,5 miliardi.

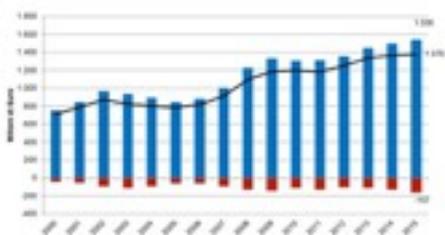


Pomodoro protagonista nel made in Italy. Nel 2015 export record per 1,5 miliardi di euro. Valori in costante crescita da 5 anni.

La filiera italiana del pomodoro da industria - nonostante la forte competizione internazionale e le tensioni sul fronte interno - si conferma componente molto importante del made in Italy. A dimostrarlo è un'analisi del commercio estero italiano dei derivati del pomodoro a cura dell'OI Pomodoro da industria del Nord Italia, l'organizzazione interprofessionale che raggruppa i soggetti economici della filiera del pomodoro prodotto e trasformato nel Nord Italia.

“Il nostro studio elaborato su dati Istat relativi al 2015 – dichiara l'OI, al termine dell'ultimo comitato di coordinamento – dimostra non solo che l'Italia riesce a soddisfare largamente e da tempo la domanda nazionale di derivati del pomodoro, ma registra anche una crescita costante, evidente dal 2011 ad oggi, dei valori dell'export e del saldo commerciale. Non a caso proprio con le conserve di pomodoro e i

Commercio estero dell'Italia (in valore) di conserve di pomodoro e pelati al 2015



pelati del 2015 le vendite sui mercati esteri hanno raggiunto il livello record di 1 miliardo e 536 milioni di euro, a fronte di importazioni che equivalgono a circa un decimo, ossia solo 157 milioni di euro. Il dato trova conferma, ovviamente, nell'analisi delle quantità visto che le esportazioni di conserve di pomodoro e pelati nel 2015 sono state pari a 1.883 migliaia di tonnellate a fronte di importazioni per 180mila tonnellate, anche in questo caso meno di un decimo delle esportazioni. Delle importazioni – aggiunge l'OI – la Cina ha rappresentato meno del 40%, ossia solo 67mila tonnellate, una quota davvero ridotta. L'OI, peraltro, ha sempre sostenuto la necessità di comunicare con chiarezza ai consumatori l'origine della materia prima. Questi dati sono la dimostrazione di un settore del pomodoro da industria italiano che, nonostante la forte e crescente competizione che si registra sui mercati internazionali, soprattutto da parte della Spagna, dimostra di essere ancora protagonista sui mercati mondiali. Il nostro

Paese resta pur sempre il terzo produttore mondiale di pomodoro da industria”.

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via G. Spadolini, 2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla





[Pasta Andalini](#)



Innovazione nella tradizione

[Mulino Alimentare S.p.A.](#)



www.Agristore.it



[Confcooperative Parma](#)



[S.A.L.A.](#)

[Soluzioni Avanzate Logistica Alimentare Srl](#)

[Power Energia
Società Cooperativa](#)



[ITE
Italian Tourism Expo](#)